

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 21 (1878)
Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Si pubblica due volte al mese. Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5; per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Il Ginnasio di Bellinzona e le Scuole tecniche. — Cronaca.

IL GINNASIO DI BELLINZONA

E LE NUOVE SCUOLE TECNICHE (1).

L'Assemblea comunale di Bellinzona del 28 ottobre 1878 — risolvendo sopra un Messaggio municipale referente sulle condizioni attuali del Ginnasio, ne accoglieva le conclusioni del tenore seguente:

« È autorizzata la Municipalità a volere, con tutti i mezzi consentiti dalle leggi, provocare dalle competenti Autorità i migliori provvedimenti, fino a chiedere, quando ciò sia giudicato conveniente, con Petizione al Gran Consiglio, l'applicazione del § dell'art. 5 della legge 28 maggio 1852, il quale dispone: *Nel caso in cui i beni e le rendite degli Istituti soppressi, cessassero di essere ap-*

(1) Diamo luogo ben volentieri nelle nostre pagine a questa *Memoria*, perchè in essa si discute una quistione non solo di interesse locale, ma bensì della massima importanza per tutto il Cantone e in ispecie per l'organamento generale dell'istruzione secondaria, che si vuol riformare col progetto di legge che or sta innanzi al Gran Consiglio.

» *plicati dallo Stato alla pubblica istruzione superiore ginnasiale, la loro amministrazione sarà devoluta alle rispettive località, per essere di nuovo applicati alla istruzione medesima* ».

Conseguentemente fu risolto di affidare ad una Commissione speciale lo studio della quistione ginnasiale, in relazione specialmente al nuovo progetto di riforma della legge scolastica, e di riferirne in proposito alla Municipalità, la quale nominava a farne parte i signori municipali cons. avv. Ernesto Bruni, Molo Giovanni fu Antonio ed avv. Stefano Gabuzzi, ed i cittadini signori canonico Ghiringhelli e Tanner Emilio.

Il 10 corrente la Commissione, a mezzo del sig. avvocato Gabuzzi, relatore, presentava il suo rapporto sotto la forma di una Memoria al Gran Consiglio, che veniva con apposita risoluzione approvata e fatta propria dalla Municipalità, la quale risolveva in pari tempo distinti ringraziamenti alla Commissione stessa.

Bellinzona, 1° Gennaio 1879.

AL LODEVOLE

GRAN CONSIGLIO

DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

LOCARNO

Onorevoli Signori Presidente e Consiglieri!

La Municipalità di Bellinzona occupatasi del *Progetto di legge sull'ordinamento generale degli studj* pendente innanzi al Gran Consiglio, e deferitone l'esame ad una speciale Commissione, è venuta nella determinazione di sottoporre alle SS. LL. OO. alcuni riflessi circa alla *insufficienza delle Scuole tecniche previste*

al capitolo III del titolo III del Progetto e destinate a sostituire i vigenti Ginnasi cantonali nelle località di Locarno, Bellinzona e Mendrisio. Questi critici riflessi sono dettati alla scrivente Municipalità non già da velleità di opposizione all'attuale indirizzo politico del paese od a riforme nel campo scolastico, ma esclusivamente dall'interesse ch'essa prende alla conservazione ed al perfezionamento dell'unico Istituto di istruzione secondaria, che la Città ed il Distretto di Bellinzona posseggono.

L'attuale Ginnasio di Bellinzona divenne cantonale in forza della legge di secolarizzazione dell'istruzione del 28 maggio 1852, e subentrò all'Istituto che Bellinzona aveva con propri capitali fondato, chiamandovi prima i Gesuiti dalla Germania, poscia i Benedettini da Einsiedlen. Se insufficiente era l'istruzione impartita negli Istituti innanzi alla secolarizzazione, e se mediante questa progressi furono attivati segnatamente in ciò che riguarda il ramo commerciale, non dobbiamo però nascondere che l'istruzione data negli attuali Ginnasi è ancora ben lontana dal raggiungere il grado, a cui dovrebbe essere portata ed a cui fu portata nei Cantoni Confederati. Alla insufficienza dei programmi aggiungendo le lacune nel Corpo dei professori o l'incapacità talvolta verificata di alcuno di essi, lacune ed incapacità di cui al Ginnasio di Bellinzona pare sia toccata la parte maggiore, riesce facile a comprendere come il Ginnasio di Bellinzona non abbia sempre soddisfatto le legittime aspirazioni della popolazione ed abbia spesso provocato risoluzioni ed istanze dell'Autorità e dell'Assemblea comunale, quali più direttamente interessate alle buone condizioni delle scuole del loro paese.

Una riforma è ora progettata, ma la riforma a vece di alzare il livello dell'istruzione, che è data nell'Istituto, lo abbassa. Senza toccare per ora al danno della soppressione dell'insegnamento letterario, danno non lieve per l'ostacolo opposto a molti ad abbracciare le professioni così dette nobili, entriamo addirittura nell'esame delle scuole tecniche destinate a rimpiazzare i Ginnasi, indagandone lo scopo in ordine ai bisogni speciali dei

nostri paesi e comparandole coi simili Istituti di educazione esistenti presso altri Stati e specialmente presso i Cantoni Confederati.

• Lo scopo di una scuola tecnica od industriale è di dare oltre ad una educazione generale, che non abbracci le lingue antiche, un grado medio d'istruzione, che prepari sia all'esercizio delle professioni industriali, sia alle alte scuole del tecnico insegnamento, talchè il giovinetto, che non aspira agli studi superiori possa, uscendo dalla scuola in qualunque dei suoi periodi, trovare un utile posto nella società, mentre colui, che intende a più eccelsa meta, riceve nella scuola ogni necessaria preparazione. È questo lo scopo che noi vorremmo prefiggere alle scuole tecniche da sostituire ai ginnasi nel nostro paese, scopo che noi formuliamo colle precise parole usate da Gerolamo Boccardo nel rimarchevole articolo *istruzione* inserito nel suo Dizionario di Economia politica e commercio. Il commercio, gli impieghi bancari ed amministrativi sono le occupazioni, alle quali sono chiamati il maggior numero dei giovanetti, che sortono dalle nostre scuole; solo pochi percorrono la carriera tecnica e diventano ingegneri o compiscono gli alti corsi scientifici. Ora la scuola industriale secondaria deve poter dare tutta l'istruzione generale e speciale, di cui abbisognano i giovani che si applicano al commercio od agli impieghi, e deve possibilmente dare a coloro che vogliono proseguire negli studi tecnici l'istruzione necessaria per accedere direttamente agli istituti superiori. Se il secondo scopo è per noi un desiderio, che può essere senza troppe difficoltà ottenuto, il primo è d'ineluttabile necessità, e una scuola della durata di un seennio, che trattiene i giovanetti sino all'età di 17 anni deve raggiungerlo completamente e rendere superflui gli studi di perfezionamento in altri istituti cantonali od esteri.

Il programma di una tale scuola abbraccia *l'istruzione morale e religiosa, la lingua e letteratura italiana, la lingua francese, tedesca e possibilmente l'inglese, la geografia e la storia patria e generale, l'intero campo dell'aritmetica e della conta-*

bilità commerciale, la geometria piana e solida, l'algebra elementare sino alle equazioni di secondo grado, la storia naturale, la fisica e gli elementi della chimica con speciale riguardo della sua applicazione all'agricoltura ed alle industrie introdotte nel paese. A queste materie devono essere aggiunti il disegno lineare ed a mano libera, un po' di teoria commerciale e nozioni sulle merci e sulle industrie, ciò che chiameremo elementi di merceologia e di tecnologia industriale.

Gettando uno sguardo sull'art. 186 del progetto di legge, vediamo di leggieri, che il progetto è ben lontano dall'esigere tale programma. D'algebra non si parla: si tace della merceologia e della tecnologia industriale, ma ciò che forma una lacuna, che non si sa spiegare, si è che tra i rami principali d'insegnamento delle progettate scuole tecniche, non siano menzionate la storia naturale, la fisica e la chimica. Ben è vero che all'art. 187 è detto che presso il ginnasio e le scuole tecniche v'è un gabinetto per le scienze naturali, ciò che ne farebbe supporre il loro insegnamento. Tuttavia è strana la loro omissione nell'enumerazione dei rami principali d'insegnamento, avvegnacchè se tra essi hanno potuto trovare posto il canto e la ginnastica, le scienze naturali in una scuola che si chiama tecnica, non avrebbero dovuto essere dimenticate. Nè a noi è lecito l'ascrivere tale omissione ad una mera inavvertenza: riteniamo anzi che in un progetto tanto studiato essa sia calcolata e ci permettiamo di scorgervi l'intenzione di restringere entro i più angusti limiti le scuole tecniche, risparmiando qualche professore quando non può essere facilmente trovato, e condannando così la scuola alla morte per la sua insufficienza a soddisfare alle esigenze della più umile istruzione generale e speciale commerciale dei nostri giorni.

Il sistema delle pubbliche scuole ticinesi è molto ben ideato e quale attualmente esiste non abbisogna certo di una radicale riforma, ma solo di miglioramenti, di cui è suscettibile senza essere smosso dalle sue linee fondamentali. Esso ci permette

senza molta fatica di sviluppare nelle scuole tecniche, che preferiremmo chiamare commerciali od industriali, tutto il programma da noi presentato. Al primo gradino della nostra educazione pubblica abbiamo l'istruzione primaria, che trattiene il fanciullo sino all'età di dieci od undici anni. Le scuole maggiori divise in due o tre classi formano il secondo gradino. Dalle scuole maggiori il giovinetto passa al Ginnasio letterario od industriale, che dura quattro anni, non calcolando il corso preparatorio corrispondente alla scuola maggiore. Come istituto superiore abbiamo il Liceo, al quale dovrebbero andare solo coloro che proseguono negli studi letterari o tecnici, e per questi ultimi solo eventualmente, poichè quelli che si dedicano al commercio, ed agli impieghi bancari, postali, amministrativi, ecc. devono poter compiere nelle scuole industriali di quattro anni la loro educazione.

Scuole elementari, scuole maggiori, ginnasi e scuole industriali, e Liceo — ecco il sistema dalle basi al tetto. Se queste scuole sono le une collegate alle altre, se l'inferiore deve servire di gradino alla superiore, ciascuna per sè ha uno scopo speciale e determinato. Nella scuola elementare il ragazzo impara a scrivere, incomincia a studiare la lingua materna, apprende le quattro operazioni dell'aritmetica col sistema metrico dei pesi e delle misure e riceve alcune nozioni sulla geografia e sulla storia della propria patria. L'istruzione viene perfezionata ed ampliata nelle scuole elementari maggiori, in modo che il ragazzo sortendo da esse deve saper scrivere senza errori d'ortografia e di stile l'italiano, conoscere le quattro operazioni dell'aritmetica colle frazioni ordinarie e decimali, la geografia e la storia della Svizzera, ed avere inoltre imparato gli elementi della grammatica francese, del disegno lineare, e le prime nozioni di geometria e di geografia generale. Sopra ciò deve essere innestato l'insegnamento delle scuole tecniche e con quattro anni di studio con giovinetti dai 13 ai 17 anni tutto il programma da noi indicato deve poter essere insegnato e digerito. Sarebbe

desiderabile, che si potesse aggiungere in ogni scuola tecnica un quinto anno complementare destinato allo studio dell'algebra, della trigonometria, dei principii della geometria analitica e descrittiva e della meccanica ecc. per coloro che volessero continuare negli studi tecnici ed essere abilitati ad entrare nel Politecnico, senza passare per due o tre anni di liceo con grave perdita di tempo e con grave dispendio per le famiglie. Introdurrebbersi in tal modo nella scuola, da chiamarsi industriale con termine più proprio e generico, la divisione in due sezioni esistente presso quasi tutti gli istituti della Svizzera interna, la sezione cioè commerciale e la sezione tecnica. Tuttavia se lo studio complementare tecnico per coloro che vogliono progredire negli studi, vuol essere per ora lasciato ad una speciale sezione del liceo, non ci sarebbe gran che ad opporre, quando però nelle così dette scuole tecniche fosse dato tutto l'insegnamento generale destinato a formare un buon commerciante od un buon impiegato amministrativo.

E che questo si possa ottenere ne serva d'esempio quanto si fa in altri paesi. Senza occuparci della Germania, il cui insegnamento secondario teorico e pratico ha raggiunto uno sviluppo che spiega la grande maturità intellettuale di quella nazione, all'Italia e ad alcuni Cantoni confederati unicamente ci soffermeremo. — In Italia l'insegnamento tecnico è impartito nella scuola tecnica e nell'istituto tecnico. Alla scuola tecnica accede il ragazzo che ha compiuta l'istruzione elementare di quattro anni. La scuola ha una durata di tre anni, assoluta la quale si passa all'istituto tecnico suddiviso in diverse sezioni, che abilitano il giovane a compire i suoi studi nei vari istituti superiori dell'insegnamento tecnico nel Regno. La scuola tecnica italiana ha dei ragazzi dalli undici ai quattordici anni: corrisponde un po' alle nostre scuole maggiori, ma l'insegnamento vi è portato molto più innanzi, imparandosi in essa gli elementi delle scienze naturali, oltre l'aritmetica, l'algebra sino alle equazioni di 1° grado con più incognite e la geometria piana. L'isti-

tuto tecnico ha un primo anno di corso comune a tutte le sezioni, nel qual primo anno di corso preparatorio viene perfezionato ed ampliato lo studio ricevuto nelle scuole tecniche, e l'insegnamento delle matematiche e delle scienze positive è portato presso a poco al grado del primo anno del nostro liceo attuale. Nei tre corsi successivi l'istituto tecnico si suddivide in diverse sezioni, costruzioni, meccanica, commercio, amministrazione e ragioneria; e l'istruzione assume quindi un carattere speciale professionale. Basta il gettare lo sguardo sui programmi degli esami che devono subire i licenziandi dall'istituto tecnico italiano per convincersi della portata di quelli studi. Nella sezione di meccanica e costruzione gli esami portano sopra tredici materie, tra cui algebra, geometria, trigonometria, geometria analitica, descrittiva e pratica, meccanica elementare e applicata, fisica generale e applicata, chimica generale ed applicata, lettere italiane e lingue francese, inglese o tedesca; nella sezione di commercio, amministrazione e ragioneria alle lettere italiane, alle lingue straniere, alla computisteria e ragioneria, alla storia e geografia, alla fisica, chimica e storia naturale si aggiungono esami sul diritto amministrativo e commerciale, sull'economia pubblica, sulla merceologia, sulla statistica e sull'estimo. Troppo oltre andremmo se volessimo esporre tutto l'insieme delle discipline studiate nell'istituto tecnico italiano: quello che importa al nostro assunto si è l'aver rilevato, che nella scuola tecnica italiana col primo anno dell'istituto tecnico, con quattro anni cioè d'insegnamento, i giovinetti italiani, che sortono dalle scuole elementari minori, senza passare per una scuola elementare maggiore, ricevono un'istruzione tecnica superiore a quella degli attuali nostri ginnasi e quasi eguale a quella del 4° anno del nostro liceo. Ora noi domandiamo se ciò, che ottienesi con quattro anni di studio in Italia, non sia possibile di ottenerlo con sei nel nostro Ticino, o se si debba al contrario costringere la nostra gioventù a passare, dopo sei anni di scuola tecnica, per altri due o tre anni di liceo (sezione tecnica) prima di poter

accedere al Politecnico o, ciò che è ancora più grave, se si debba costringerla a studiare in qualche istituto commerciale della Svizzera interna od in qualche istituto estero per completare un'educazione generale e speciale sufficiente pel medio commercio e per gli impieghi amministrativi. Proporre la questione ci sembra risolverla! —

Ed ora veniamo ai Cantoni confederati, e tra essi scegliamo Argovia, Turgovia e San Gallo.

Il Cantone di Argovia ha dopo le scuole elementari minori delle scuole di circondario (27), che di regola hanno quattro anni di studio, ed alle quali insegnano non meno di due professori principali, oltre a docenti di materie accessorie. In queste scuole sono materie obbligatorie: l'istruzione religiosa, le lingue tedesca e francese, l'aritmetica e la geometria con esercizi pratici, la geografia e la storia patria e generale, la storia naturale, i principi della contabilità commerciale, la calligrafia, il disegno lineare ed a mano libera, il canto e la ginnastica. Nel 3° e 4° anno di queste scuole di circondario a lato dell'aritmetica viene insegnata l'algebra sino alle equazioni di 1° grado a più incognite: nella geometria oltre ai teoremi della piana sono studiati i problemi più importanti della stereometria e vengono fatti esercizi pratici di agrimensura; nelle scienze naturali l'insegnamento porta sulla botanica, zoologia, mineralogia, e sui principi della fisica e della chimica. Oltre alle materie obbligatorie è facoltativo in queste scuole l'insegnamento delle lingue latina, greca, inglese ed italiana e della musica instrumentale. Dal rapporto della Direzione di pubblica educazione del Cantone d'Argovia per l'anno 1876 rilevasi, che in quasi tutte le scuole di circondario furono insegnate le materie facoltative: il latino in 18 scuole, il greco in 6, l'inglese in 13, l'italiano in 10 e la musica instrumentale in 9. Coloro che pretendono essere impossibile al Ticino il mantenere quattro ginnasi cantonali riflettano che nelle 27 scuole di circondario del Cantone di Argovia (popolazione 198,718 abitanti) insegnarono nel 1876, 82 professori

principali (Haupt-lehrer) e 97 docenti ausiliari, e che l'onorario dei professori di queste scuole varia tra un minimo di fr. 2,000 ed un massimo di fr. 3,500! Non è difficile il convincersi che alcune scuole di circondario del Cantone di Argovia, con 4, 5 e sino 6 professori principali, sono migliori degli attuali nostri ginnasi e preferibili sotto ogni rapporto alle progettate scuole tecniche. Il Cantone di Argovia ha inoltre ad Aarau una rinomata scuola cantonale suddivisa in Ginnasio e scuola industriale (Geverbeschule) con 4 anni di corso, alla quale vengono ammessi gli scolari che sortono dalle scuole di circondario. Nella scuola industriale oltre alla letteratura tedesca si studiano le lingue francese, inglese ed italiana; l'insegnamento delle matematiche è spinto sino all'analisi, alla teoria delle alte equazioni ed alla *regula falsi*, alla geometria analitica del piano ed agli elementi della geometria analitica dello spazio; nelle scienze naturali alla storia naturale fa seguito la geologia e lo studio della fisica e della chimica organica ed inorganica. Un particolare interessante per chi in materia di educazione si preoccupa della questione di finanze è, che la sola scuola cantonale costa al Cantone di Argovia dai settanta all'ottanta mila franchi all'anno in stipendi di professori e in spese di amministrazione.

Nel Cantone di Turgovia alle scuole elementari seguono le scuole secondarie con un insegnamento della normale durata di tre anni. In queste scuole si insegnano la lingua materna, il francese, l'aritmetica, l'algebra sino alle equazioni di 4° grado a due incognite, la registrazione semplice, i conti-correnti, le registrazioni comunali, i principii della geometria, la storia e la geografia patria e generale, la botanica e la fisica. Il Cantone di Turgovia, con una popolazione di 117,113 abitanti, contava nell'anno 1877 ventitrè di queste scuole secondarie. — La scuola cantonale in Frauenfeld è divisa in due sezioni, l'industriale e la ginnasiale. La sezione industriale si divide in mercantile e tecnica. L'insegnamento nella sezione industriale è ripartito sopra cinque anni di studio, più un corso semestrale di perfe-

zionamento per la suddivisione tecnica. È da notarsi, che per essere ammesso al primo anno della scuola cantonale non è necessario di aver passato la scuola secondaria. L'istruzione ricevuta nelle scuole elementari basta per l'ammissione ai primi corsi. Eppertanto in cinque anni di studio nella sezione mercantile l'insegnamento abbraccia, oltre la lingua e letteratura tedesca le lingue francese, inglese ed italiana, la contabilità commerciale, l'aritmetica e l'algebra, la registrazione semplice e doppia, la merceologia, la storia naturale, la fisica e la chimica. Nel semestre di perfezionamento della sezione tecnica s'insegnano il calcolo differenziale, le equazioni di 3° e 4° grado, la *regula falsi*, la geodesia, la geometria descrittiva ed analitica, la chimica organica, la geologia ed i principii della meccanica. Abbandonando la sezione tecnica della scuola cantonale gli allievi che continuano negli studi, passano direttamente al Politecnico.

Il Cantone di San Gallo possiede delle scuole reali di 2 a 3 classi. Sono delle scuole elementari maggiori, nelle quali l'insegnamento è spinto sino al grado delle scuole secondarie del Cantone di Turgovia. Sulle scuole reali s'innesta la scuola industriale cantonale. Nella sezione tecnica con quattro anni di studio i giovanetti vengono abilitati a passare al Politecnico; — nella sezione mercantile in soli tre anni si preparano i giovani, che si dedicano numerosi nel Cantone di San Gallo al commercio ed allo sviluppo delle industrie nazionali. Oltre il tedesco sono studiate le lingue francese, inglese ed italiana. Al vasto campo dell'aritmetica mercantile è sposato lo studio dell'algebra sino all'equazioni di 2° grado e della geometria piana e solida. Alla registrazione semplice e doppia va accompagnato lo studio della scienza commerciale comprendente le nozioni sulle società commerciali, sui corsi del danaro, sugli effetti pubblici, sulle banche, borse ecc. Allo studio della storia naturale e della fisica sono aggiunti un corso di tecnologia meccanica ed un corso teorico e pratico sull'arte del tessere, che costituisce una delle ricchezze e delle industrie principali di quel paese. E tutto ciò

viene insegnato a giovanetti dai tredici ai sedici anni, che terminano quindi i loro studi ed entrano nel commercio forniti del necessario corredo di nozioni teoriche.

Troppo lunga riescirebbe questa nostra memoria, se volessimo entrare nei particolari dell'insegnamento secondario tecnico di tutti i Cantoni Confederati, i cui programmi e regolamenti scolastici ci stanno innanzi. Ad essi aggiungiamo quelli dell'istituto di *Maria Hilf* di Svitto, nel quale i giovanetti con quattro anni di studio nella così detta scuola reale vengono abilitati ad accedere al Politecnico di Zurigo. L'esame di tutti questi programmi offre occasione ad interessanti rimarchi, ma noi crediamo che gli esempi citati bastano per dimostrare, che la scuola tecnica ideata dal progetto di legge coi limitati *principali* rami d'insegnamento non corrisponde allo scopo, che essa è insufficiente per coloro che si dedicano al commercio, insufficiente e troppo lunga per coloro, che intendono avviarsi agli studi tecnici superiori. Se poi consideriamo le difficoltà di trovare buoni docenti collo stipendio loro attribuito dalle nostre leggi, legittimo troviamo il timore di taluni, che le scuole tecniche progettate saranno ridotte a nulla più che ad una scuola maggiore, inferiore forse ad alcune scuole secondarie o di circondario, che esistono presso i Cantoni Confederati.

La città di Bellinzona è seriamente preoccupata dell'educazione de' suoi figli. Essa, che possedeva una sostanza ragguardevole destinata all'educazione secondaria superiore, si vede minacciata di essere privata non solo dell'insegnamento delle lingue antiche, ma eziandio di un Istituto industriale corrispondente ai bisogni del paese e dei tempi. Già altre volte l'Assemblea comunale di Bellinzona ha risolto di chiedere al Gran Consiglio la restituzione dei beni che la Città aveva investito a favore della corporazione dei Padri Benedettini e che furono dallo Stato incorporati nel 1852. Se il progetto sulla educazione pubblica pendente innanzi alle SS. LL. OO. dovesse essere convertito in legge, la città rinnova la stessa istanza, assumendo essa stessa

coi beni che le saranno restituiti, e con quelli altri sacrifici che saranno del caso, l'obbligo di mantenere una buona scuola di istruzione secondaria superiore.

Senza occuparci della legittimità della incorporazione decretata dallo Stato di beni, che la città di Bellinzona coi documenti alla mano aveva dimostrato essere di sua proprietà, le scuole tecniche progettate sollevano un'altra questione, quella cioè dello adempimento della condizione apposta dalla legge 28 maggio 1852 alla incorporazione dei beni medesimi. Quella legge dichiara che lo Stato si assume l'istruzione ginnasiale e superiore del Cantone, ch'esso si obbliga di mantenere in ciascuna delle località, ove esistevano gl'istituti secolarizzati, un nuovo istituto di educazione **superiore e ginnasiale**, e che ove lo Stato cessasse di applicare detti beni alla pubblica istruzione **superiore e ginnasiale**, la loro amministrazione *sarà devoluta alle rispettive località* perchè li applichino di nuovo alla istruzione medesima. Il concetto della legge è evidente, come indiscutibile è la condizione apposta alla incorporazione dei beni. La legge non attribuisce le sostanze dei soppressi istituti allo Stato, ma le investe a favore della pubblica istruzione superiore o ginnasiale da darsi nelle località ove esistevano gli istituti secolarizzati, colla espressa e formale condizione, che l'amministrazione delle sostanze incorporate dovesse ritornare alle località, ove lo Stato per una causa o per l'altra cessasse dal mantenere in esse uno stabilimento di istruzione superiore e ginnasiale. La condizione apposta alla incorporazione dei beni è la sola sua giustificazione; cessata la condizione, cessa la legittimità della incorporazione e lo Stato non farebbe altro che consumare un arbitrio. Ma oggi, che la nostra Confederazione ha un Tribunale federale, non sarà difficile ottenere la piena osservanza della legge del 1852, e dimostrando che le scuole tecniche progettate non possono essere chiamati istituti di istruzione superiore e ginnasiale, il far dichiarare mancata la condizione per cui lo Stato può continuare ad amministrare i beni tolti a Bellinzona.

Indipendentemente d'ogni ragione giuridica, crediamo, che la soluzione di attribuire l'amministrazione della sostanza, già amministrata dai Benedettini e poscia incorporata dallo Stato, alla città di Bellinzona, sia la più conveniente per le due parti, per la Città ed il Distretto di Bellinzona da un lato, e per il Cantone dall'altro. Riservata la sorveglianza dell'autorità superiore cantonale, l'azione municipale in materia scolastica è da incoraggiarsi nel nostro paese. L'accentramento degli istituti di educazione li priva spesso di quella confidenza, che la popolazione più interessata ai medesimi nutre verso di loro quando sono abbandonati alle sue cure ed al suo zelo. Essa critica quello che fa l'Autorità centrale, muove lamenti sulle pretese parzialità e combatte spesso quelli istituti, al cui sostegno, quando fossero lasciati sotto la sua immediata direzione, non troverebbe mai gravi i sacrifici. Il Comune nelle nostre piccole repubbliche non è altro che una famiglia estesa; l'individuo ama questa famiglia e fa spesso sacrifici pel suo prosperamento. Perchè nel nostro Ticino non abbiamo quei fondi scolastici, che posseggono i Comuni dei Cantoni d'oltr'Alpi? Perchè l'ingerenza del potere cantonale in materia scolastica fu troppo estesa, e lo spirito di beneficenza e di liberalità trova un ostacolo al suo esercizio nel timore, che i doni fatti al Comune non abbiano a ridondare a favore di coloro ai quali il benefattore li destina, ma volgersi a profitto dello Stato intero.

Moltissime famiglie bellinzonesi mandano ora i loro figli ad istruirsi in istituti confederati od esteri, e questo avviene perchè scossa è in loro la fiducia nella bontà dell'istituto di istruzione superiore esistente nel Comune. Si faccia rinascere questa fiducia coll'affidare alle loro cure stesse l'avvenire del Ginnasio di Bellinzona. Voglia il Gran Consiglio riflettere, che tale desiderio è predominante nel cuore della nostra popolazione e voglia eziandio ricordarsi che nel 1852 i deputati del Distretto di Bellinzona quasi unanimi si opposero alla appropriazione dei beni amministrati dai Benedettini operata nel Cantone.

Del resto il Cantone restituendo i ripetuti beni alla città di Bellinzona, imponendo ad essa l'obbligo di mantenere un istituto d'istruzione secondaria superiore, e svincolando di conseguenza sè stesso del relativo onere, non ne riceverebbe danno, ma verrebbe ad averne profitto. Il Ginnasio con 5 professori a fr. 1400 cadauno, colla direzione, servizio, manutenzione di locali, provviste per la biblioteca e pei gabinetti di storia naturale, costa sempre allo Stato dai dieci all'undici mila franchi. Quali sono ora i ricavi dalla sostanza incorporata in forza della legge del 1852? Franchi diecimila circa, comprese le tasse scolastiche. Se poi considerasi l'inevitabile aumento degli stipendi dei docenti e il necessario sviluppo, che la scuola deve prendere per corrispondere ai sempre crescenti bisogni della progrediente civiltà, è certo, che l'obbligo dello Stato di mantenere a Bellinzona un istituto di istruzione superiore e ginnasiale sorpassa di gran lunga il valore dei beni incorporati. E Bellinzona non può essere in verun modo privata di un buon istituto di educazione. Col 1881 sarà capitale stabile del Cantone; la sua popolazione si accrescerà dell'elemento delle famiglie degli impiegati pubblici, che tutti appartengono a quella classe, che ha bisogno di istruire i propri figli senza esporsi per ciò a gravi spese, a cui gli stipendi della Repubblica sono troppo inferiori.

Lasciando ai nostri deputati la cura di sostenere con maggior calore innanzi al Gran Consiglio l'interesse dell'istruzione del nostro paese, che ci sembra minacciato dal progetto di legge criticato, la scrivente Municipalità riassume questa sua memoria nelle seguenti domande:

« 1. Che sia ampliato come fu sopra esposto il programma delle scuole tecniche.

« 2. Che ove lo Stato non voglia mantenere a Bellinzona un istituto d'istruzione superiore e ginnasiale che meriti tal nome, siano restituiti alla Città i beni provenienti dai Benedettini e le sia imposto, mediante convenzione collo Stato, l'obbligo di mantenere un tale istituto d'istruzione secondaria superiore ».

Si rassegnano i sensi del più profondo rispetto.

CRONACA

Le Scuole primarie ed il Corpo insegnante prussiano. — Dal *Centralblatt* di Berlino rileviamo i seguenti dati: La Prussia conta 33,285 scuole con 56,680 maestri, ripartiti come siegue nelle diverse provincie:

	Scuole.	Maestri.
1. Prussia orientale,	3079	dirette da 4185
2. Prussia occidentale,	1883	• 2768
3. Magdebourgo,	3021	• 6521
4. Pomerania,	2516	• 3894
5. Posen,	2184	• 3002
6. Silesia,	4068	• 7144
7. Sassonia,	2604	• 5247
8. Schleswig-Holstein,	1851	• 3202
9. Hannover,	3474	• 4964
10. Vestfalia,	2008	• 3695
11. Nassau,	2091	• 3351
12. Prussia-renana,	4385	• 8524
13. Hohenzollern,	113	• 177

Solo circa la metà del numero dei maestri sono alla testa delle loro scuole, il resto è distribuito in iscuole composte di parecchie classi, ed ove l'insegnamento è dato da più maestri.

Questo sistema, che fa così buona prova in Prussia, s'introdurrebbe naturalmente anche fra noi, quando si volesse ridurre il numero eccessivo delle attuali scuole di comune o di frazioni, a scuole consortili di più comuni vicini.

— I giornali pedagogici prussiani esprimono il voto, che le vacanze scolastiche siano stabilite più razionalmente. Essi domandano che le vacanze abbiano luogo durante i due mesi più caldi dell'anno, fine giugno, luglio e agosto; per il resto una settimana a Pasqua, una a Natale, e mezza a Pentecoste sembrano più che sufficienti. Coi primi di settembre avrebbe luogo la riapertura generale delle scuole.

— **L'istruzione e l'immoralità** — È egli vero che l'istruzione data al popolo nelle scuole conduce all'immoralità? Vi sono dei pessimisti di color nero che osano asserirlo. Ecco la risposta che vi fa un giornale prussiano. L'*Hamburger Schulblatt* ci apprende essersi fatta recentemente la statistica dei condannati nelle prigioni della Prussia. Sopra 23,619 carcerati, 12,740 hanno ricevuto una istruzione elementare insufficiente, 1793 non sanno leggere, 3592 sono completamente analfabeti, 5227 hanno ricevuto un'istruzione elementare quasi completa, e 297 un'istruzione superiore. L'esame di queste cifre ci dice che neppure un quarto di quei condannati aveva ricevuto un'istruzione elementare sufficiente, e che non è passando per le scuole che si va all'ergastolo, bensì attraversando le regioni della ignoranza, della superstizione e del vizio, che ne segnano la più larga strada.